

## REFERENDUM: ELETTORI TEMPORANEAMENTE ALL'ESTERO

ROMA\ aise\ - Mancano due settimane al 26 febbraio, giorno entro il quale i connazionali temporaneamente all'estero possono comunicare al comune di residenza il loro desiderio di votare per corrispondenza al referendum costituzionale del 29 marzo, con cui gli italiani dovranno esprimersi sulla legge che taglia il numero dei parlamentari. Come ricordato dalla Farnesina, gli elettori italiani che per motivi di lavoro, studio o cure mediche si trovino temporaneamente all'estero, per un periodo di almeno tre mesi, nel quale ricade la data di svolgimento del referendum popolare confermativo (29 marzo 2020) della legge costituzionale in materia di riduzione del numero dei parlamentari, nonché i familiari con loro conviventi, potranno esercitare il diritto di voto per corrispondenza (art. 4-bis, comma 1, legge 459 del 27 dicembre 2001), ricevendo il plico elettorale contenente la scheda per il voto all'indirizzo di temporanea dimora all'estero. Per esercitare il proprio diritto di voto per corrispondenza, tali elettori dovranno far pervenire AL COMUNE d'iscrizione nelle liste elettorali un'apposita opzione entro il 26 febbraio. L'opzione (esercitabile tramite un modulo disponibile qui, o in carta libera) può essere inviata per posta, telefax, posta elettronica anche non certificata, oppure fatta pervenire a mano al Comune anche da persona diversa dall'interessato. L'opzione, obbligatoriamente corredata di copia di documento d'identità valido dell'elettore, deve in ogni caso contenere l'indirizzo postale estero completo cui va inviato il plico elettorale, l'indicazione dell'Ufficio consolare competente per territorio e una dichiarazione attestante il possesso dei requisiti per l'ammissione al voto per corrispondenza (ovvero che ci si trova - per motivi di lavoro, studio o cure mediche - per un periodo di almeno tre mesi nel quale ricade la data di svolgimento delle consultazioni in un Paese estero in cui non si è anagraficamente residenti, oppure che si è familiare convivente di un cittadino che si trova nelle predette condizioni). L'opzione va resa ai sensi degli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445 (testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa), dichiarandosi consapevoli delle conseguenze penali in caso di dichiarazioni mendaci (art. 76 del citato DPR 445/2000). È possibile la revoca della medesima opzione entro lo stesso termine (26 febbraio 2020). L'opzione è valida solo per il voto cui si riferisce, in questo caso le consultazioni referendarie del 29 marzo 2020 sul taglio del numero dei parlamentari. (aise)